



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il "Bollettino", è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale, N. 2/8395.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli scritti alla "P. Unione del
S. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"praedicare Verum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus L. XV

SOMMARIO - Riparazione - Dopo l'intronizzazione della Croce alla Villa dei Fr. delle Scuole Cristiane sui colli di
Torino - Il Crocifisso di Monte Pincio in Roma - *Cose nostre*.. - *Parole d'oro* - *Amore santificante* - Lo
spirito di Carità dei nostri anziani - Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori - Amo il silenzio -
Elogio dell'educazione fisica - Dott. Rag. Piero Oldano - "Casa di Carità", - *Amore riconoscente*.

Tutti possono diventare apostoli di Gesù Crocifisso

L'UNIONE DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA, eretta in Torino, presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, con Decreto Arcivescovile del 9 maggio 1914, e posta sotto l'alto patronato di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi, è un'Associazione che si propone di suscitare nei cattolici e specialmente nella gioventù, lo spirito di cristiana pietà, di riparazione religiosa e di santo zelo.

I suoi nuovi statuti furono esaminati dalla Congregazione del Concilio e approvati da Sua Eminenza il Cardinal Maurilio Fossati, con Decreto Arcivescovile del 23 giugno 1933.

L'Associazione comprende tre categorie di membri: **Catechisti Congregati e Associati; Zelatori; Ascritti.**

CATECHISTI CONGREGATI sono quei membri che tendono alla perfezione cristiana, anche in mezzo al mondo, coll'osservanza dei sacri Voti e delle Costituzioni.

CATECHISTI ASSOCIATI sono quei membri che hanno un Regolamento che li prepara, sia alla vita cristiana in famiglia, sia, se lo desiderano, all'ammissione nel gruppo dei Catechisti Congregati.

Entrambi i gruppi insegnano la Dottrina Cristiana nelle Parrocchie, nelle Scuole serali e festive, tra cui quella della « Casa di Carità » in Torino.

ZELATORI. — Sono i fedeli che aiutano le opere dei Catechisti, facendo il possibile per compiere quanto segue:

- 1) Praticare ogni giorno la « **Divozione a Gesù Crocifisso** » e adoprarsi in qualsiasi modo per favorirne la diffusione.
- 2) Fare la S. Comunione almeno una volta il mese.

ASCritti. — Sono i fedeli che fanno il possibile per praticare ogni giorno la « **Divozione a Gesù Crocifisso** ».

Gli **Zelatori** e gli **Ascritti** partecipano alle indulgenze concesse all'Associazione e al bene che fanno i suoi membri.

Per essere ammessi come **Zelatori** o come **Ascritti** dell'Unione, occorre inviare alla Direzione le indicazioni seguenti: Cognome e Nome, Categoria (**Zelatore** o **Zelatrice**, **Ascritto** o **Ascritta**).

L'iscrizione è gratuita, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione.

L'Associazione diffonde GRATUITAMENTE i foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » e li invia a chi ne fa domanda alla Direzione, via delle Rosine, 14 - Torino.

Scopo della divozione

1) Riparare ai tanti oltraggi che Gesù Cristo riceve dagli empi, dai bestemmiatori e dagli ingrati che lo vorrebbero cacciato dalle aule scolastiche, dalle famiglie, dalla società.

2) Eccitare nei cuori l'orrore al peccato, l'amore a N. S. Gesù Cristo, e il desiderio di riceverlo con frequenza e fervore nella S. Comunione.

3) Ottenere la vita cristiana nelle famiglie, la buona educazione della gioventù e la conversione dei peccatori.

Riparazione

Il 2 marzo 1909, alle ore 5, Fra Leopoldo pregò così:

Dammi, o mio Dio, lo spirito di penitenza che per tutto il tempo di mia vita non mi lasci sfuggire occasione senza ricavarne copiosi frutti, per la misericordia del mio Signore.

Queste aspirazioni del venerato Servo di Dio si trovano frequentissime nei suoi scritti, non solo, ma sovente sono seguite da altre di questo tenore:

Il mio Crocifisso Gesù da molti giorni è molto mesto e non mi fa segnare più nulla per ora che invitarci a far penitenza.

Son certo questi i tratti più squisiti dell'infinita misericordia di Dio, che come a Ninive per mezzo del Profeta Giona, dice al mondo sconvolto di rientrare nei cardini della giustizia per avere la pace e la prosperità.

Questi detti e questi lamenti del Salvatore si fecero più frequenti nell'immediato periodo della guerra mondiale e molte volte furono uniti alle parole accorate della Vergine SS. che diceva a Fra Leopoldo di pregare, di pregare onde fermare l'ira di Dio sul mondo che si allontanava da Lui.

E' storia di ieri. Il sacrificio dei nostri gloriosi caduti e i corpi dilaniati dei nostri valorosi mutilati ci dicono che neanche la diletta nostra Patria fu risparmiata dalla giustizia di Dio.

Sorvoliamo sulle cause contingenti della guerra, alla quale anche i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata hanno fatto l'olocausto di uno dei loro, distinto fra i migliori, Savino Castello, e guardiamo piuttosto alla causa prima di tutte le cose, a Dio, e domandiamogli: « Signore, perchè tante vittime, tanto sangue, tante lagrime di orfani innocenti? ».

« Per la giustizia che molte Nazioni avevano infranto! ». Bene, noi abbiamo lottato per la giustizia; e la vittoria arrise alle nostre giuste

e sante rivendicazioni. L'Italia è una, nei suoi naturali riconsacrati confini.

Noi sentimmo e sentiamo la passione della giustizia, ma di fronte a Te, o Signore, siamo noi giusti? Possiamo noi erigerci a giudici degli altri popoli che Tu, Padre nostro, vuoi che chiamiamo fratelli?

La legge tutela il rispetto al Santo Nome di Dio e della famiglia. Mai come ora in Italia si è protetta l'infanzia dai lupi rapaci; ma i singoli membri di ogni famiglia rispettano se stessi e i loro più prossimi fratelli?

Quanti delitti si commettono per l'egoismo di una vita comoda, adducendo a scusa di esso le false teorie di un rinnovato malthusianismo che sta uccidendo altre Nazioni sorelle?

Son peccati che gridan vendetta al cospetto di Dio... e noi, cristiani, combatteremo la lotta demografica solo per fini naturali?

E quante altre piaghe sociali, conseguenza di perversi principii contro l'onestà dei costumi, ordinateci dal sesto e nono comandamento!

E la santificazione delle feste e del Santo Nome di Dio?

Quanti cattolici osservano il precetto festivo e quanti sanno che cosa è il Santo Sacrificio della Messa? Molta luce è nei pensieri, ma assai desolazione negli spiriti.

Si sanno e si cercano i principii fondamentali di tutte le scienze, si scrutano tutti gli orizzonti, si analizzano gli elementi costitutivi della terra e della stratosfera, si dominano i cieli ed i mari, e di una sola scienza si è ignoranti: della Religione.

I primi rudimenti della religione li apprendemmo quando l'età nostra non era ancor quella della riflessione.

Ora, poi, le altre scienze in misura più o meno grande hanno soffocato quei germogli e oggi il nostro corano è il giornale politico, economico, commerciale, letterario.

Su questo foggiamo ogni giorno il nostro pensiero, col quale vivifichiamo le nostre opere quotidiane.

Le cronache religiose e qualche parata più o meno ufficiale costituiscono tutto il nostro cristianesimo. E con questo triste fardello, ogni minuto che scocca, presenta migliaia di anime al giudizio di Dio!...

E la bestemmia, e il turpiloquio Eh, via! parlate voi, lettori, date uno sguardo attorno e dite se Iddio può essere contento di noi...

La penitenza adunque e la riparazione si impongono ad ognuno di noi, per riparare nella propria casa i muri che crollano. Urge riedificare in noi il pensiero cristiano della nostra dignità di figli di Dio, riconsacrare le nostre famiglie a Dio, tutelate dalla legge della nostra diletta e privilegiata Patria che in tanto disorientamento di spiriti è tra le poche nazioni che, come sempre, sia ancora paladina di quella civiltà cattolica che animò il genio dei nostri pensatori, dei nostri artisti e dei nostri eroi.

Ma un'Italia veramente grande non può essere se non in ciò che è spirituale ed eccelso, cioè nella bellezza delle anime santificate dalla grazia che è luce, è forza, è unità e ciò nella più disciplinata osservanza delle leggi religiose e civili.

Il dissidio degli spiriti è cessato ormai in Italia, per saggezza di Sovrano e volontà di Governo, ma bisogna formare l'italiano integrale, cioè il cattolico convinto e praticante.

Il resto è grande se da questa fiamma viene vivificato.

Una vita veramente sublime di riparazione sarà quella che spargendo attorno la *buona novella* faccia noi stessi intrepidi banditori della parola di Dio in ogni contingenza della vita « nostra »; quella che colla preghiera e col sacrificio costituisca attorno a noi un magnanimo drappello di generosi e di forti, di vittime, se occorre, affinché i castighi del Signore siano allontanati dalla Patria e dal mondo.

Si richiede una più intensa corrispondenza all'amore di Gesù Crocifisso, memori sempre delle parole del Divino Maestro a Fra Leopoldo che « la divozione a Gesù Crocifisso fermerà i flagelli ».

G. C., *Catechista.*

Privilegi e promesse fatte da Dio agli elemosinieri.

L'elemosiniero è sicuro di non impoverire (Prov. 28, 27).

Niuno della stirpe dell'elemosiniero andrà mendicando (Sal. 36, 25, 26).

Le ricchezze dell'elemosiniero moltiplicano (Prov. 4).

L'elemosiniero vive lieto e felice, perchè nella sua casa piovano tutte le benedizioni del Cielo (Salm. 40, 1).

L'elemosiniero è il più saggio ed il più fortunato mercante del mondo (Prov., 19, 17).

Iddio paga al limosiniero ogni minuzia che dà al povero (Marc. 9).

L'elemosiniero va libero dai castighi imminenti e da ogni angustia (Tob. 4).

Dopo l'intronizzazione della Croce alla Villa dei Fr. delle Scuole Cristiane sui colli di Torino

Quando s'inizia un "qualche cosa," che riveste una spiritualità, rappresenta un'idea... sovente ci si inoltra con l'immaginazione nei tempi che verranno... e si contempla già come fosse una realtà, ma una realtà vittoriosa delle prove preparate a tutte le opere che aspirano a vivere nei secoli.

Così la mia immaginazione, precorrendo i tempi che verranno, si rivolge a Te, o Croce, messa nell'Anno Santo dai tuoi Crociati come ornamento di quel che voleva essere nei tempi andati un grande tempio votivo.

Il tuo piedestallo disadorno, fatto di rozze pietre, poste attorno al tuo tronco da mani che vorrebbero ornarti d'oro e di diamanti conserverà per i tempi lontani l'epigrafe che ti apposero i tuoi fedeli Crociati, tra il canto dei grandi dolori di Gesù, nella notte alta della Sua morte, il Venerdì Santo. Lo scritto è sintesi di un programma audace.

Essi ricordano una promessa che Gesù ha fatto al Suo Segretario Fra Leopoldo di santa memoria. "In faccia a Torino, sui colli limitrofi a Po, si eleverà un tempio votivo mondiale alle mie Sacratissime Piaghe, e sarà chiamato *Tempio dei Miracoli*."

Gesù Crocifisso, fa che la Tua promessa fatta ad un'anima povera di scienza umana, ma ricchissima di scienza divina, sia presto un "Miracolo," affinché l'umanità ritorni a Te, e goda quella pace che invano cerca lontano dai Tuoi dolori.

I Catechisti saranno riconoscenti a quanti invieranno loro l'indirizzo di persone che riceverebbero volentieri il Bollettino per animarsi a diffondere sempre più il programma che sta nel suo titolo: «L'Amore a Gesù Crocifisso».

Il Crocifisso di Monte Pincio in Roma

A Roma, sul Pincio, sorge un antico convento dei Cappuccini, nel quale si conserva un Cristo la cui storia è molto notevole.

Ecco in qual modo la tradizione ci narra la sua straordinaria origine.

Un giovane libertino, dopo aver dissipato follemente i suoi beni in divertimenti e bagordi si trovò ridotto ad una povertà estrema, e come ad ultima sua risorsa, decise di ricorrere al demonio. Gli offerse anima e corpo, a patto però che in ricambio gli fornisse tanto danaro quanto il suo lusso e i suoi piaceri richiedessero.

Satana glielo promette, e gli chiede per iscritto l'atto del suo patto. "Io consento, dice il giovane; ma prima rispondimi: sei tu stato testimone della crocifissione dell'Uomo-Dio?,"

"Sì!"

"Potresti adunque riprodurmene un'immagine perfettamente simile?,"

"Meglio che qualsiasi altro pittore,"

"Fammela dunque, e quando me l'avrai portata, io ti cederò l'atto di donazione per iscritto..."

La condizione fu accettata. Ma appena quel figliuol prodigo vide il ritratto fedele del Divin Crocifisso, il suo cuore si spezzò dal pentimento e profondi lamenti proruppero dal petto, misto ai quali il nome di "Gesù," che, ripetuto più volte, mise in fuga il mostro infernale.

Il nuovo convertito, volendo espiare con la penitenza la sua vita travagliata, si presentò al Convento dei Cappuccini di Monte Pincio, portandovi l'immagine che la potente mano di Maria aveva strappato in suo favore al nemico delle anime.

Il Crocifisso, amorosamente contemplato, sarà sempre capace di destare in cuore i più soavi sensi di amore e di parlare allo spirito il linguaggio della santità.

Cose nostre...

Con affetto di figli devoti seguimmo in ispirito, i nostri Superiori, Fratelli delle Scuole Cristiane, che partirono nel passato mese di giugno per il Belgio, per partecipare al Capitolo per l'elezione del nuovo Superior Generale, in sostituzione del compianto Fratel Adriano, al quale i Catechisti portano in cuore una riconoscenza inestinguibile.

Pari all'affetto fu la nostra attesa...

Giò quindi il cuor nostro quando ad elezione avvenuta sapemmo i nomi degli eletti a noi sconosciuti, ma conosciuti e amati da Dio che volle dar loro la cura dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.



Fr. Iunien-Victor

Il nuovo Superiore Generale

Al novello Generale, i Catechisti del SS Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, inviarono, forse per primi, per mezzo del Fr. Visitatore Costanzo, i loro omaggi devoti e augurali.

"Conferma, o Dio, Colui che hai eletto,,"

Pregò così il Capitolo che in qualche modo ci portava in cuore, come Allievi ed Ex Allievi, e quindi oggi e sempre ogni giorno uniremo le nostre deboli voci a tutti i nostri Maestri per la prosperità spirituale e materiale dell'onoratissimo.

"Padre, siamo anche noi i figliolini del Tuo Istituto. Degnati di benedirci,,"



Fr. Francesco di Maria

*Assistente del Superiore Generale
per l'Italia e la Columbia*

Lo conosciamo già e ci ama tanto!... È "Lui che per noi rappresenta l'onoratissimo, quindi la sua volontà è la nostra; i suoi desideri sono per noi comandamenti.

Abbiamo detto: "Ci ama tanto!..." Sì, sia conforto di tutta la grande famiglia dell'Unione, Congregati, Associati, Zelatori, Ascritti, il sapere che il novello Assistente ha sposato la causa di Gesù Crocifisso e con l'autorità che gli viene da Dio, stabilirà l'Unione in tutte le case della sua giurisdizione e vuole che l'opera nostra si presenti veramente come l'ha voluta Dio stesso, cioè propria dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Crediamo di non sbagliare intravedendo che per mezzo suo l'Unione sortirà un grande sviluppo. Il Signore Gli dia la forza e molti anni di governo.

Fratel Candido

Però, tra tanta gioia, è pure doveroso ricordare il carissimo Fratel Assistente Candido che per l'età e la sofferente salute ha rinunciato al Capitolo la sua carica.

A Lui dobbiamo tante cose e di tutte Gli esprimiamo il nostro grazie vivissimo, perchè ci sentiamo sempre parte del suo grande cuore di Padre illuminato, prudente, pio.

Non dimenticheremo, e lo sappiamo i più giovani nostri Confratelli, che fu lui a presiedere nel 1914 la prima adunanza dell'Unione ed a sostenere per essa il nome del SS. Crocifisso.

Il nome è programma, e questo è vita di un'associazione. Quindi a Lui, al Fr. Candido il merito di averci spronato in così nobile campo di bene e di apostolato.

Grazie di cuore, o carissimo Fratello Assistente; il Signore La conservi ancora per molti anni ad illuminare e confortare tutti quelli che hanno la fortuna di avvicinarLa. Il premio poi non sarà di questa povera terra.

“ Parole d'oro .. ”

Vivere non è necessario; è necessario portare la Croce.

Bisogna amare di più quelli che ci hanno fatto del male perchè ci hanno insegnato a patire.

La più dura sofferenza del cristiano è quella di non poter essere in tutto fedele a Cristo.

Il genere umano si è convertito ai piedi della Croce.

Ai piedi della Croce maturano i frutti immortali dell'umiltà, della carità e della castità, i quali frutti imbalsamano veramente le pagine della storia dell'Umanità.

Amore santificante

1) Il Crocifisso in morte.

Un missionario della Compagnia di Gesù essendo andato nella città di Lecce a confortare un disgraziato che il dì seguente doveva pendere dalle forche, lo trovò in ginocchioni in mezzo al carcere con un Crocifisso in mano. L'infelice piangeva e singhiozzava così forte, che per quanto lo zelante Padre si sforzasse di consolarlo non poteva in modo alcuno chetarsi. Finalmente interruppe con gran forza i singhiozzi e rivolto al Padre, gli disse: Voi forse crederete che io pianga per dolore della morte imminente; no, non piango per questo: piango solo perchè in quarant'anni di vita non ho avuto maggior nemico di questo Cristo e ora non mi trovo altro che questo Cristo con me. Per tanti anni ho voltato le spalle a questo Cristo per seguire gli amici, per cagione dei quali ho commessi i delitti, che ora mi mandano alla morte; ed ora tutti mi hanno abbandonato. I miei congiunti mi hanno già rifiutato, vergognandosi di essere parenti di un malfattore. I miei amici, per tema di essere creduti complici delle mie colpe, dicono di neppure conoscermi. Trovo con me solo questo Cristo che solamente ho offeso. E in ciò dire proruppe in gemiti e in singhiozzi più impetuosi di prima.

Quanti in quell'estremo dell'agonia dovranno fare la medesima confessione! La vista però del Crocifisso colle braccia aperte per accoglierli e stringerli al suo cuore, i piedi inchiodati e fermi per attenderli, il capo inchinato e le labbra aperte per dare loro il bacio del perdono, possa intenerirli e attirarli al pentimento dei peccati e alla speranza in Dio.

2) Coloro che hanno amato Gesù Crocifisso in vita, godono di spirare nelle sue braccia.

Maria Stuarda, regina di Scozia, ingiustamente condannata a morte, da sua cugina Elisabetta, la rinnegata regina d'Inghilterra, non ebbe nel carcere e in

punto di morte, altra consolazione che quella di stringere e contemplare, baciare il suo Crocifisso. Il ministro protestante che assisteva all'esecuzione della condanna avrebbe voluto toglierglielo di mano, quale oggetto superstizioso, ma la regina protestò dichiarando che appunto lo voleva ritenere nelle mani perchè sentiva di averlo nel cuore.

La spirito di Carità dei nostri Anziani.

Sebbene i nostri Catechisti Anziani, nella loro umiltà, rifuggano dal mettere in pubblico quanto di bene e di apostolico compiano, ci permetteranno di dire brevemente e sinceramente di una loro nuova e santissima attività.

Non faremo però il nome dei protagonisti, perchè ci hanno pregato vivamente di tenerli nell'oblio, desiderando solo che il poco di bene che vanno spargendo a sollievo della sofferenza, sia unicamente segnato nel registro del Paradiso.

All'ombra del Santuario del S. Cuore in Via Villa della Regina, notissimo ai Torinesi, le Suore di S. Vincenzo, raccolgono da tempo, ogni domenica e feste di precetto, il maggior numero di poveri che sia loro possibile, della nostra città, e dopo d'aver loro fatto adempiere il precetto festivo, li servono di minestra e di pane.

Però era bene che questi numerosissimi poveri (in inverno sino a 180, nella stagione estiva un'ottantina) udissero alcune parole del Catechismo, e le buone Suore si sono affidate, come i loro poveri, alla Divina Provvidenza, ed essa ha inviato loro alcuni nostri Catechisti Anziani i quali, con un'abnegazione degna di ogni elogio, dicono, prima della Santa

Messa, ai predetti poveri, le parole del Catechismo, quelle parole che fanno ricco l'animo di quella ricchezza che i ladri non possono involare e la ruggine neppure rodere.

Di poi, i medesimi zelanti Catechisti, distribuiscono ad ognuno, secondo la domenica, un fascioletto per seguire liturgicamente il Santo Sacrificio. Dopo aver distribuito il pane dell'anima a quegli infelici, si dà loro quanto fa bisogno al loro corpo.

Infatti le buone suore di S. Vincenzo affidano ad una grossa pentola quanto rifocillerà i buoni poveri che la Divina Provvidenza invia loro.

I Catechisti della nostra Unione, per fare vedere che devono prima praticare loro stessi le parole del Catechismo, che rivolgono ai poveri, si offrono a radere la barba a tutti i mendicanti che desiderano farsi radere.

E Gesù, Colui che disse il *fiat* il quale fece balzar dal nulla i milioni di mondi che girano quasi scherzando negli immensi spazi, non lavò forse i piedi ai suoi discepoli poveri pescatori del lago? E con le mani che reggono l'universo non toccò Egli le piaghe di un lebbroso?

« L'Amore a Gesù Crocifisso » promette di parlare sovente di quest'opera che il Martire Divino predilige più di qualsiasi altra opera di misericordia; quindi di riportare aneddoti edificantissimi a scopo di muovere a pietà coloro che hanno in cuore l'amore di Gesù; affinché diano il superfluo... indumenti usati, scarpe... a sovvenire alle necessità di detti poveri privi veramente di tutto.

E Gesù, che non lascia senza premio un bicchier d'acqua dato in suo nome, qual messe di ricchezze celesti darà a coloro che vestono i suoi poveri!

L'Unione Catechisti riceverà quindi con riconoscenza gli indumenti che si volessero offrire all'opera suddetta.

**IL 28 OTTOBRE AVRA' LUOGO L'ESTRAZIONE DEI NUMERI DELLA
LOTTERIA DELLA « BALILLA ». CHIEDETE BIGLIETTI ALLA DIREZIONE
E FATEVI BENEFATTORI VENDENDONE MOLTI.**

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. P. Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

(Continuazione v. num. precedente)

Adorazione del 5 agosto 1908, Madonna della Neve, mattina, ore 4.

Giorno di ricordo soave: il giorno 5 d'agosto, dedicato alla SS. Vergine della Neve, si festeggia per la prima volta nella chiesuola di S. Rocco nel paese di Viale d'Asti la Madonna di Lourdes.

In quel giorno dedicato alla Madre del Signore, Iddio ha voluto spandere le grazie più belle su quei divoti suoi polani, ora fanno tredici anni.

Nella santa adorazione segnai quanto segue:

*O Madre del bell'amore,
prega per noi tutte le ore,
e per le nostre preghiere
fa l'anima nostra bianca come la neve!*

Com'è bella la solitudine:

sol con Dio, con Gesù!

*Se colla grazia lo potrò anch'io,
voglio amarti sempre più!*

*Vorrei aver la penna d'angelo,
per narrare al mondo ognor
delle grazie che Dio spande
nelle anime e nei cuor!*

*Quanti favori Dio dispensa,
nostro Re, nostro Redentor,
a chi ama la solitudine
per amor del Creator!*

*Com'è dolce la preghiera
al Dio Salvador!*

*Ci conforta, ci solleva
all'infinito amor.*

*Nell'atto della mensa,
che Dio ci dispose,
benediciamo il Signore,
la Bontà, la Provvidenza!*

Adorazione del 7 agosto 1908

Mentre adoro il mio Gesù con tutta la effusione del mio cuore gli dico: Dammi,

o Signore, la grazia che ti adori, da' a me tutti i Crocifissi, che un giorno erano stati all'adorazione, alla venerazione e che ora con tanto disprezzo non vogliono più, da' a me tanta grazia, o mio Dio Crocifisso, che adorandoti ti adori pure continuamente sopra tutte le croci disprezzate.

Vogliono perfino farti dimenticare dai credenti e farti odiare, strappandoti ciò che è più sacro, cioè, l'aureola della Divinità. Dio mio, che orrore! Ah, mio Signore, suscita ancora in questi giorni, anime generose come un S. Bernardino, un S. Antonio ed altri Santi a confusione dei tristi, affinché al tuo Nome Santissimo venga fatta giustamente riparazione.

Sia lodato e ringraziato ogni momento, il mio Crocifisso Gesù, vero Figlio di Dio vivo e di Maria Santissima e il Santissimo Sacramento!

*Sta guardingo, figlio mio,
in questo mondo d'empietà:*

*Ti commuova la mia voce,
la più alta carità!*

*L'umiltà Dio vuol nel vivere,
non si disgiunga il semplice scrivere:
se troppo piccolo io mi sento,
il mio Gesù non muove lamento.*

Adorazione del 9 agosto 1908

La mia dolcissima Mamma, che sempre ho amato e ora amo immensamente, la Gran Madre di Dio, per la sua bontà infinita, mi vuol chiamare col nome soavissimo di suo figlio adottivo e figlio del suo Figlio, del Cuore trafitto di Gesù Crocifisso!

Circa quanto io scrivo, s'abbia fede e si vedrà in avanti quante verità il Si-

gnore manifesterà, non perchè io abbia dei meriti; mi veggio troppo meschino e miserabile, ma ciò che sempre mi faceva orrore e dolore, che mi faceva rizzare i capelli, era il sentire maltrattare il mio Gesù con bestemmie, imprecazioni; ma questa non è virtù, è un dovere, chè un buon cristiano ha l'obbligo di amare e benedire Dio, il quale ci ha dato l'esistenza e ci assiste con la provvidenza, Dio d'immensa misericordia e bontà!

Adorazione del 10 agosto 1908

San Lorenzo

— *Caro Leopoldo, non fa bisogno che io ti comparisca: la fede che tu hai (avuta dal mio Gesù) non passa solo sette montagne, ma trafora tutte le montagne del mondo.* —

Invito il pio lettore a leggere le seguenti brevi righe, se vuole avere il paradiso su questa terra; anche in mezzo alle sofferenze il Signore gli concederà tanta grazia di gustare qualche volta le dolcezze celestiali, che sarebbe un preparamento per l'ultimo giorno di nostra vita: siete ricchi? lasciate le ricchezze, ossia se non volete lasciarle, vivete come se non le aveste, cioè servitevene in bene; avete molte persone d'alta dignità che vi circondano? lasciatele in pace; avete parenti, amici affettuosi? pregate per loro! Questo è il segreto per avvicinarsi a Gesù Crocifisso, amando il ritiro, la solitudine; vivete solo per Gesù, ed il buon Gesù Crocifisso si manifesterà certo in tutta la sua bontà, che parrà avere solo quell'anima bella a cui largire a profusione le grazie più squisite; inoltre si fa piccolo come un vezzoso bambino, ci accarezza, ci s'avvicina, ci guida come un piccolo agnellino al pascolo, cioè alla preghiera.

L'anima, che è veramente morta al mondo e vuol vivere solo per Gesù, Gesù Crocifisso amorosamente come angelo, come fratello, come padre, l'invita ad accostarsi al Cuor suo trafitto e da quel Cuore uscirà la più grande misericordia, facendosi tutto a noi.

Adorazione del 10 agosto 1908, davanti al SS. Sacramento, ore 22

Il giorno 10, S. Lorenzo, essendo in adorazione, alle ore 22, il Signore dal Santo Tabernacolo, mi invitò a portarmi vicino alla porticina del Santo Tabernacolo, mentre mi trovavo a' pie' dell'ultimo gradino. Così feci, m'avvicinai, e mi disse cose celesti e mi diede tanto amore da venir meno, e mi disse di continuare ogni sera a far la solita visita.

Adorazione dell'11 agosto

Prostrato ai piedi del sacro altare, mi metto in preghiera, come di solito, e tutto in un momento fui preso da tanto spavento e sento in cuor mio dirmi fortemente: « *Tutto il bene, le preghiere, le veglie che tu hai fatto, tutto ciò è niente* ». Subito sorpreso, restai muto e poi dissi in cuor mio: « *Ciò che io facevo lo facevo solo per amor di Gesù; del resto senza questo amore è impossibile il farlo* ».

E mi contentai per quella sera di domandare perdono dei miei mancamenti dicendo a Gesù: « *Mio Gesù, quello che io facevo lo facevo credendo di far bene; insegnami, o mio Dio, a fare quello che vuoi tu, che lo voglio anch'io* ».

Intanto andavo indagando dicendo tra me: quante belle cose mi ha detto il mio Gesù, ora è tutto al rovescio; però non voglio perdermi di coraggio; e gli dicevo: *Mio buon Gesù, te l'ho ben detto che io ero peccatore! se tu vuoi così, sia fatta la tua volontà in tutto, rimettendomi nelle mani del mio Redentore Gesù Crocifisso.*

Adorazione 12 agosto 1908, S. Chiara, mattina.

Giunto nell'umile mia cella, con molta freddezza mi posi a fare l'adorazione al mio Crocifisso Gesù, come gli ho promesso; per qualunque contrarietà di pene, dolori, malattie, non volevo venir meno alla mia promessa. Mentre ero in preghiera, il mio Gesù mi disse:

— *Caro Leopoldo, per la tua fede, umiltà, per tuo conforto, continua sempre le tue preghiere, che mai più nessuno ti verrà a disturbare.* —

Il mio Gesù aveva permesso che il demonio mi tentasse sulla fede.

Adorazione del 12 agosto 1908, sera

— *Tu sei il mio Leopoldo del Cuore trafitto del tuo Gesù Crocifisso; voglio far di te ciò che voglio io; ho permesso queste tentazioni per metterti alla prova: l'umiltà tua ha vinto, e non permetterò tentazioni al disopra delle tue forze. Non voglio dubbi, sebbene tu sia piccolo, debole, mi sono servito di te per seminare e ho chiamato altri figli esperti, che proseguiranno la seminazione e la coltivazione: tutto ciò che io ti faccio scrivere, sarà conservato diligentemente, perchè è dettato dal tuo Crocifisso Gesù.* —

Mio Dio,... hai scelto me per quest'opera, che sono così ignorante! Egli mi rispose: — *Piace così a me; uomini pieni di scienza ce ne sono già troppi, ce ne sono pure alcuni che abusano del sapere che io ho loro conferito, e qualche volta mi danno dispiacere. Beati gli umili, che la loro scienza tutta ripongono nella bontà e nei voleri di Dio! Dal mio Cuore trafitto e dal Cuore di mia Madre Maria SS. riceverai ogni bene. Tutto quello che ti ho fatto scrivere è in nome del tuo Gesù Crocifisso.* —

— *Sarai lo stupore, la meraviglia di tutto il mondo, fa coraggio figlio mio, abbi fede in tutto quello che ti dico, sarai la meraviglia del mondo per l'istruzione avuta da Gesù e Maria: finchè il mondo è mondo il tuo nome risonerà sempre devotamente sulle labbra dei giusti. (Maria SS.).* —

(Continua)

Apprendiamo da Nostro Signore a essere dolci e umili: è la vera politica, quella che riuscirà sempre, presto o tardi.

Fr. Exupérien delle S. C.

Amo il "Silenzio.."

Leggo, o Crocifisso mio Gesù, sul tuo viso divino, contratto dalla dolorosissima Passione: "Silenzio.."

Silenzio!

Nel pronunciare queste poche sillabe provo nell'anima un grandissimo rammarico per il passato e un grandissimo timore per l'avvenire.

Quante parole ha già pronunciato la mia lingua... e molte, moltissime sono state inutili.

Eppure è chiara, è persistente la tua voce, o Crocifisso Gesù: "Io vi fo sapere che di qualunque parola oziosa che avranno detto gli uomini renderanno conto nel dì del giudizio (Matt., c. XII, 36).

Però più ammonitrice ancora, mi suona all'anima l'altro tuo detto: "Il Cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.."

Vorrei, Crocifisso mio Gesù, raccogliere ad una ad una le parole dette sinora, senza un fine santo, in ogni giorno della mia vita, e cancellarle con tutte le lagrime dei miei occhi.

Oh se avessi sempre ascoltato i consigli sapienti dei libri santi!

"Chi vuole amare la vita e vedere dei giorni beati, raffreni la sua lingua dal male.."

"Chi metterà un sigillo sulle mie labbra, perchè la mia lingua non sia causa della mia perdita?.."

"Le tue parole ti giudicheranno e le tue parole ti condanneranno.."

O Crocifisso mio Gesù, fa che questi celesti suggerimenti mi siano sempre presenti quando le mie labbra si atteggiano a parlare; affinchè d'ora innanzi non pronunci che parole di consolazione per chi soffre, parole di bontà, di verità, d'avviamento al bene, alla virtù.

O mio Crocifisso Gesù, fa che d'ora innanzi le mie parole siano i fili d'oro che uniscano tutti i miei famigliari in una ca-

rità evangelica, in una pietà evangelica! Guidami, o infinito modello Divino, per la via maestra del silenzio e della parola.

E non permetterà più che la mia lingua dica ciò che non ha come scopo la tua gloria, il bene del mio prossimo e la mia santificazione.

Ed ora parlami Tu, o Crocifisso mio Gesù.

"Figliolo, io ti parlo della solitudine, del silenzio... entra, con volontà risoluta in quest'oasi di paradiso... Lascia che parli io all'anima tua...

"E tu, ogni volta che devi parlare, prima di a me quanto vorresti comunicare agli altri; e io ti dirò se le tue parole porteranno nell'anima altrui semi di bene...

"Perchè solo per questo ti ho dato il dono sublime della favella...

"Sapessi, caro figliuolo, quanto male può fare anche una parola indifferente, come dici tu, nel cuore del tuo prossimo; non la pronunceresti mai e poi mai... E saresti pieno di premura, affinché molti altri ti imitassero nella grande virtù del silenzio.

"In punto di morte ciò che ti tormenterà di più saranno i peccati di parole, sebbene la mia infinita misericordia li abbia coperti.

"Quindi non pronunciare ora ciò che ti farà pena nel giorno del rendiconto...

Le vittime della parola sono numerose come le onde del mare, come le stelle del firmamento. Non è vero che se nella tua vita ci furono giorni di pianto, il più delle volte si dovettero a parole non giuste che furono dette a tuo riguardo?

Oh! la lingua quanto male ha portato agli uomini!

"E i colpevoli si credono scusati quando dicono di... non averci pensato... "Mi pareva... mi avevano detto... mi sembrava..."

"Non si contenterà così di poco il Giudice Eterno... E in quel giorno terribile dirà loro "Maledetto l'uomo dalle due lingue..."

"Figliuolo, ascolta la voce desolata del tuo Crocifisso Gesù, per le male lingue... tu non giudicare male, non dire male di nessuno... mai... La tua voce suoni sempre per coprire i difetti del tuo prossimo, per incoraggiarli nella via della virtù, nell'acquisto del cielo.

"La tua parola sia rivolta unicamente a portare alla pazienza, alla rassegnazione e alla carità. La tua parola abbia solo l'accento della lode che porta alla virtù, della dolcezza, della premura che rende sempre più perseveranti nel servizio di Dio, affinché si possa dire di te: "Il suo labbro disse solo quanto il Signore gli suggeriva e la sua virtù di predilezione fu il silenzio..."

Elogio dell'educazione fisica

Accuso la macchina di una cosa sola: di indebolire gli uomini; ma gli uomini possono evitare tale danno, mediante la ginnastica e lo sport. Del resto, anche senza le macchine, non avremmo potuto prescindere dalla ginnastica che sviluppa e fortifica gli organi del corpo ed intanto giova allo spirito: la cattiva educazione fisica è ostacolo terribile alla sicura educazione dell'anima.

Molti buoni cristiani dimenticano questo dovere di amare tutto se stesso ("ama il prossimo tuo *come te stesso*", è precetto divino); molti danno alle opere di carità e di devozione il tempo ed il danaro dovuto alla educazione fisica. "Questi e quelli si vogliono santi senz'essere onesti", perchè mettono inconsapevolmente in pericolo, quando addirittura, non la spezzano, l'unità del loro essere.

C'è tempo e modo, per tutti, sia di coltivare lo spirito, sia di curare il corpo; per cui non avvenga che spiriti forti trovino nella debolezza fisica un inciampo dannoso a loro medesimi e agli altri.

Riducete al minimo l'educazione fisica, se ci siete costretti; rallegratela con le gite, con gli sports preferiti, ma non l'abolite, se non volete creare in voi stessi un nemico. Se potete, fate più del minimo, perchè da questo si passa con troppa facilità all'insufficiente.

Una ginnastica, uno sport, praticati come educazione di tutto l'essere nostro, al fine di essere forti lavoratori nella vigna di Dio, sono cose sante ed utili al nostro perfezionamento fisico e morale.

MARIO SANCIPRIANO.

Dott. Rag. Piero Oldano

Ex allievo delle Scuole cristiane, legato all'Unione dall'affetto ai Catechisti dei quali apprezzava gli ideali e ne aiutava l'effettuazione prestandosi per l'insegnamento nella loro Scuola Serale di Avviamento al Lavoro e di Istituto Tecnica Inferiore, fu amato da tutti quelli che ebbero la ventura di conoscerlo.

La prova e il dolore non tardarono a provarne l'anima profondamente cristiana, facendo risaltare in Lui virtù che di-



versamente sarebbero state a noi nascoste dalla sua giovialità rumorosa.

Lasciamo volentieri la parola allo zelante D. Alessandro Malleus, Salesiano, al quale Piero confidava anche i più nascosti sentimenti dell'anima sua, più che figlio al proprio Padre:

« Fu un'anima generosa, perchè s'attaccò con irresistibile ardore alle verità divine, alla giustizia, all'onore.

« Quando dubitò che i tentativi dei più celebri scienziati, per sopprimere il *viridans* erano vani, non impreco, non si preparò cinicamente al gran passo, ma concentrò tutte le sue più belle energie di mente e di cuore per meritare presso Dio.

« I 26 anni d'età, la bellezza fisica, la laurea, la sicura posizione sociale, il carattere dolce e affabile, l'affetto sincero di quanti l'avvicinavano, erano sollecitazioni di forte interesse e d'egoismo, ma il caro Piero rinunciò a tutte queste lusinghe.

« La malattia gli irrobustì tanto lo spirito e lo fortificò talmente nella Fede e nella Carità, che tutto ciò che il mondo accarezza, fu per lui effimera caducità.

« Desiderava vivere per un sentimento delicatissimo verso la Mamma, la quale, egli credeva non potesse sopportare il dolore della dipartita.

« Desiderava la guarigione non per tornare a quel mondo che conobbe troppo corrotto e corrompitore, ma per dedicare il suo ingegno nel compiere solo il bene.

« Dal mondo nulla m'aspetto, diceva. « Ciò che è caduco e vile che cosa ci può garantire? Ho votata la mia vita per le Missioni, e se il buon Dio vorrà, consacrerò la mia vita per la diffusione del Regno di Gesù Cristo sulla terra. Prepari Lei la Mamma a questo passo, dico che per questo mio sacrificio n'avvantaggerà tutta la famiglia.

« In queste parole chi non riscontra sovrumano coraggio?

« Apparirà cosa incredibile alle anime deboli ed esitanti, a giovani fiacchi, affranti dai piaceri.

« A Piero Oldano parve cosa giusta offrire a Dio ciò che è di Dio, per servire Lui e fino all'eroismo.

« Presagendo prossima la sua fine con lo sguardo al SS. Crocifisso, mentre grossi goccioloni di sudore gli solcavano le guance, stringendo le mani nelle sue, pronunciò la grande parola della rassegnazione.

« *Fiat voluntas Dei* ».

« Quindi proseguì: « Se l'offerta della mia vita può servire allo scopo per cui l'avevo votata a Te, o Signore, affido tutto nelle Tue mani, fa di me quello che vuoi ».

« Caro Piero, tu hai pronunciato il più grande atto d'amore a Gesù. Che bel-

« la ricompensa avrai ricevuta in Cielo! ».

« *La morte del giusto è preziosa al cospetto di Dio* ». Impariamo da questo nostro amico la più importante lezione, quella di saper morir bene preparandoci a ciò con una santa vita e inchinandoci dinanzi ai voleri imperscrutabili di Dio, preghiamo ancora per Lui e per la Sua Famiglia così dolorosamente provata. Ad Essa rinnoviamo le condoglianze dei Fratelli delle Scuole Cristiane e dei Catechisti.

« Casa di Carità »

Scuola Professionale Festiva e Serale
Torino - Via Feletto, 6

L'esposizione

Già fin dalla vigilia del 17 giugno u. s. si notava alla « Casa di Carità » un movimento insolito, giacchè numerosi allievi si erano offerti al Catechista Direttore per cooperare alla riuscita della festa annuale.

Tutti i lavori scolastici erano già stati portati nel salone dell'esposizione dove la solerzia illuminata dell'Ing. Fisanotti, Ispettore del Corso Festivo, avrebbe curata la disposizione della Mostra.

A un che di novecento, ben riuscito nell'insieme s'è informato lo zelante Ispettore che seppe prepararci all'ingresso dell'esposizione il quadro generale della Scuola.

All'occhio del visitatore si presentava subito il simbolo programmatico della Scuola: l'incudine sormontata da una ruota dentata nel cui centro spicca la Croce, che vuol ricordare tutti gli intendimenti di bene della Direzione e degli Insegnanti.

Le pareti laterali sono occupate dai diagrammi dimostrativi delle varie attività della Scuola: primo lo schema generale d'organizzazione, poi quello della popolazione scolastica che fa risaltare

coll'eloquenza delle cifre i continui progressi della scuola; di fronte il diagramma del programma scolastico diviso per classi, infine il quadro del servizio programmi che dimostra la buona volontà del corpo Insegnante di curare i continui miglioramenti dell'Istituzione.

La nostra scuola svolge tutto il programma ministeriale per l'ammissione all'esame governativo per il conseguimento del titolo di Tecnico meccanico (R. Decreto n. 491 del 15 maggio 1933).

Proseguendo la visita dell'esposizione ammirammo per primo i lavori del reparto di aggiuntaggio (il distintivo della scuola in rilievo, lavori di congiunzioni, cubi, squadre ecc.) che ci rivelano la buona volontà degli allievi e la pazienza del capo officina.

Il voto viene assegnato dall'insegnante in base alla scala cronometrica di ogni singolo pezzo sulla quale il tempo impiegato corrisponde in trentesimi il voto meritato. Proseguiamo e ci vengono presentati nell'ordine di svolgimento del programma i disegni geometrici, mentre ai lati del salone sono disposti i disegni di macchine tra cui spicca la riproduzione di un motore di aviazione sezionato opera del giovane Averoni Luciano, assistito dall'insegnante Ing. Guala della Villar Perosa.

Numerosi altri disegni ci confermano che i giovani hanno veramente faticato per produrre tanti e così accurati lavori.

Infine vediamo un trapanino a colonna progettato ed eseguito nella Scuola. Esso è frutto — ci dice il Catechista Direttore — di molte ore notturne di lavoro, non solo, ma di ingegno non comune, dovendo servirsi di utensili e di materiale nè scelti, nè adatti a lavori di precisione.

Notiamo poi i disegni del corso artistico di ornato e di figure dal vero che rivelano colpi sicuri e gusti artistici non comuni.

All'uscita dal salone, disposti in bell'ordine si trovano apparecchi elettrici preparati dagli allievi stessi (apparecchi per la taratura dei contatori, trasformatore di corrente del gas Neum, esercizi

di bobinatura ecc.); insomma una vera dimostrazione che alla Casa di Carità insieme col Catechismo si insegna con metodo la teoria e la pratica delle materie professionali e delle arti belle

La premiazione scolastica

Alla premiazione dei numerosi allievi della « Scuola Professionale festiva e serale Casa di Carità », Via Feletto, n. 6, che maggiormente si distinsero nell'anno scolastico 1933-34, erano presenti il Comm. Fabbris in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Comm. Monti per il Podestà, la signora di S. E. il Senatore Brezzi, Presidente Onorario della Scuola, il Cav. Cobalti, fiduciario del Circolo Rionale Fascista per il Segretario Federale, il Conte Arborio Mella, il Fr. Aquilino, Direttore della Scuola Arti e Mestieri, il Fr. Edoardo, Direttore dell'Istituto Umberto di Savoia di Tripoli.

Erano pure rappresentati: il Consorzio Provinciale per l'Istruzione tecnica, l'Istituto Nazionale Fascista per le Assicurazioni Sociali, l'Istituto « Pro Labore et Schola », nonché il Comitato Industriale della Scuola, formato dai Dirigenti delle maggiori industrie della nostra Città.

Dopo la relazione annuale letta da un Insegnante, il Conte Buffa di Perrero, della Presidenza Onoraria, tenne il discorso ufficiale ringraziando le Autorità intervenute ed inneggiando alla grandezza dell'Italia.

Tutti gli allievi, anziani e giovani, contenti del loro profitto e dei ricchi premi ricevuti, si scambiavano le reciproche impressioni sulla festa, che noi non esitiamo a definire festa dei cuori e comunione degli spiriti.

La breve ora passata alla « Casa di Carità » ci è stata forse più efficace di una lunga predica, perchè vedemmo tradotto in pratica lo spirito evangelico, in quanto che mai ci fu dato di vedere tanto affiatamento tra insegnanti e allievi, tanto interessamento di questi per il progresso della loro Scuola, tanta gioia per il successo ottenuto.

Capimmo in quell'ora il significato del nome « Casa di Carità » che fino a quel punto c'era parso così strano e quasi un controsenso per una scuola.

Un ammiratore.

PREMI DI ENTI E DI STABILIMENTI AI PIU' MERITEVOLI ALLIEVI

Istituto Naz. Fasc. di Previdenza Sociale

15 premi per gli allievi disoccupati iscritti al suddetto Istituto.

1.º premio L. 100 ciascuno: Marone Bernardo, Zamussi Benedetto.

2.º premio L. 50: Reviglio Severino.

3.º premio, medaglia argento: Zay Pier Luigi, Basso Mario e Giovanni.

4.º premio, menzione: Costantini Giovanni, Silvestro Luigi, Scapino Antonio, Nosenzo Carlo, Chiarabelli Adolfo, Nebbia Giovanni.

Consorzio obbligatorio per l'istruzione tecnica

Una medaglia d'oro e tre medaglie di argento.

Premio agli allievi che si segnarono tra' primi in tutti i 5 anni di studio:

Medaglia d'oro: Diani Aldo.

Medaglia d'argento: Cugno Luigi.

Premio di merito, al 1.º delle classi quarte, medaglia argento: Comotto Giovanni, Zetti Angelo.

Istituto pro Labore et Schola

Una scatola compassi e 4 libretti della Cassa di Risparmio da L. 25.

Premi di merito ai primi degli allievi del Corso di aggiustaggio:

Libretto da L. 25: Campi Felice, Volta Pietro e Bonardo Bernardo.

Corso artistico: L. 25 a Sola Francesco e scatola compassi a Migliore Tommaso.

Istituto Fascista dell'Auto

4 Medaglie d'argento.

Premio di merito al primo degli allievi del 3.º e 5.º corso: Rigato Erminio, Amidei Alberto, Remondino Giacomo, Pennini Secondino.

Comm. Porino

Presidente Istituto pro Labore et Schola

Una borsa annuale di studio di L. 100 al miglior classificato nell'esame di Stato da tecnico meccanico.

FIAT - Direzione Centrale

Cugno Luigi: Orologio. Maina Giovanni: L. 100. Capra Romildo: L. 100. Savaglio Paolo: L. 50. Faciano Carlo: L. 50. Navarra Walter: L. 30. Manzalli Ettore: L. 25. Campia Vittorio: L. 25.

FIAT - Sezioni varie

Viviani Assuero: penna stilografica. Vitrotti Giovanni, Valle Giuseppe: matite automatiche. Zuccalli Emilio: L. 20.

Fabbrica Automobili LANCIA

2 Medaglie oro: Garavoglia Giuseppe e Actis Pietro.

FIAT - Sez. Grandi Motori

3 premi da L. 50.

Ratti Paolo, Averone Giovanni, Socco Giovanni.

FIAT - Sez. Ferriere Piemontesi

Una medaglia d'oro, 1 di vermeil, 1 di argento.

Remondino Giacomo, med. d'oro.

Banducci Gino, med. vermeil.

Peitavino Pietro, med. d'argento.

S. A. Officine di Villar Perosa

Premi diversi per L. 300.

Diani Aldo, L. 125.

Comotto Giovanni, L. 100.

Pasino Francesco, L. 75.

Gav. Savio Filippo Vice Direttore Officine di Villar Perosa

Un calibro, a corsoio, « Rock » di precisione.

Piccoli Egisto, corso aggiustatori.

S. A. Officine di Savigliano

4 premi da L. 25.

Milano Pietro, Grasso Dario, Campi Felice, De Costanzo Giuseppe.

**Dott. Ing. Balloco Alberto,
Direttore Officine Savigliano**

2 premi da L. 25.

Caviglia Angelo, Rossino Libero.

Ditta Elli e Zerboni e Comp.

L. 150 di premi.

Ciastellardo Pietro, L. 75.

Bordone Sebastiano e Bargetto Carlo: L. 50.

Lovisolotto Luigi, L. 25.

Sig. Nissia Giov., capo off. S. A. Nebiolo

2 premi da L. 25.

Pennini Secondino, Sardo Francesco.

Ditta Rasetti cav. Felice

3 penne stilografiche.

Maritano Giovanni, Garetto Giuseppe, Vitton-Corio Domenico.

Ditta Morra e Pignocchino

L. 50: due premi da L. 25 caduno.

Morra Paolo, Ginepro Giovanni.

Comm. Protto Carlo per i Combattenti

4 premi da L. 25.

Viviani Assuero, Austini Sante, Davico Giuseppe, Zuccalli Emilio.

In memoria

della compianta sig.a Gastaldi-Migliore

2 premi da L. 25 ai primi del 1.º corso A.

Milano Pietro, Zamussi Benedetto.

**Zelatrice sig.a Rosina Personnaz
ved. Marcato**

2 premi da L. 25 ai primi del secondo corso A.

Lupotto Carlo, Ciastellardo Pietro.

**Zelatrice sig.a Francesca Filippone
in memoria del nipotino Enzo**

Taglio vestito al 1.º del terzo corso artistico, aula Enzo:

Giordano Roberto.

Ditta Pecco dott. Emilio

Premio di merito 1.º del 2.º Corso artistico: 1 penna stilografica « Stilus ».

Marco Carlo.

Ditta Tavella Pietro

Premio di merito, 1 penna stilografica « Victoria » al 1.º del 1.º Corso artistico. Audano Pietro.

Ditta Donato Levi e altre Ditte

Al primo del 1.º e 2.º corso B. C.. Bertolotti Francesco, Gilardi Maurizio, Facciano Carlo, Bocchini Giorgio; Fabbris del 1.º corso artistico.

**Zelatrice sig.a Maria Candellero
ved. Racca**

L. 100 per 4 premi da L. 25 cad., per gli Allievi provenienti da paesi più distanti da Torino.

Bongera Dario, Actis Pietro, Bertotti Francesco, Corgiat Mario.

Sig.a Fernanda Diani

L. 25 per un premio al più anziano del 1.º Corso, promosso. Fracchia Guglielmo.

**Associazione Allievi ed ex Allievi
della « Casa di Carità »**

Primi che frequentarono i 5 anni di studio iscritti all'Associazione: 2 Coppe di argento.

Nemesio Giovanni, Davico Giuseppe.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale per il contributo di 13 premi e di 96 tasse d'iscrizione e la cancelleria per gli allievi disoccupati, che

così possono seguire regolarmente il corso di studio.

Inoltre meritano speciale menzione: l'Opera nazionale per gli orfani di guerra per l'aiuto prestato per sopperir alle spese degli orfani di guerra, e l'on. Istituto pro Labore et Schola che concede tessere tramviarie mensili a tariffe speciali, ed a tutti gli allievi concede l'iscrizione gratuita all'O.N.B.

Giunti al termine della nostra annuale e modesta fatica, è doveroso per noi porgere alle Autorità, Ditte e Benefattori il nostro profondo ringraziamento per gli appoggi, aiuti e consigli che ci sono stati elargiti in così grande misura.

A tutti vada l'assicurazione della nostra riconoscenza vivissima, che sarà anche stimolo a perseverare nel nostro compito con energie sempre più rinnovate.

NECROLOGIO

Purtroppo fra le gioie, due dolori: Hanno lasciato la terra per il Cielo: Beltrami Carlo, di anni 42, del 3.º Corso festivo; Costa Costantino, di anni 16, del 3.º Corso serale.

Per essi le nostre costanti preghiere.

Amore riconoscente

PEL BOLLETTINO

Famiglia Nicoletti, per grazia ricevuta, L. 20.

LA LOTTERIA DELLA « BALILLA » DEVE DARE ALLA CASA DI CARITÀ' I MEZZI FINANZIARI PARTICOLARMENTE URGENTI. ✦ COME SI PAGHERANNO I DEBITI SE NON SI VENDONO I BIGLIETTI? AFFRETTATEVI A CHIEDERNE ALLA DIREZIONE. LA DATA DELL'ESTRAZIONE, 28 OTTOBRE, SI AVVICINA CON LA VELOCITÀ' DI 60 MINUTI ALL'ORA!

**La Lotteria "PRO CASA DI CARITA'",
ha per PRIMO PREMIO
UNA "BALILLA",**

esposta nella vetrina del **Calzaturificio Colombino** Via Viotti ang. Via Bertola, Torino, che con altri **VENTIQUATTRO REGALI** formerà la gioia dei più generosi.

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

autorizzata con Decreto Prefettizio **N. 83515** non chiede di fare dei sacrifici. Ogni biglietto costa **solamente UNA LIRA.**

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

va a totale beneficio della **Scuola Professionale Festiva e Serale**, dove **600** allievi ricevono l'istruzione religiosa e tecnica.

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

ha la data di estrazione improrogabile il **28 ottobre 1934**; il ritardare l'acquisto dei biglietti potrebbe significare la perdita del premio.

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

Non é soltanto un buon affare, ma soprattutto una **BUONA AZIONE.** Acquistate quindi i biglietti del

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

inviando l'offerta a mezzo del Conto Corrente Postale **N. 2-8395** intestato ai Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Via delle Rosine, 14 - Torino (102).

LA LOTTERIA "PRO CASA DI CARITA'"

avrebbe la riuscita se ne facesse centro
Zelat. ogni Zelatrice

razione - Dopo l'intronizzazione della Croce alla Villa dei Fr. delle **4-XII.**
ocifisso di Monte Pincio in Roma - *Cose nostre.. - Parole d'oro..*
- anziani - Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Min
- Piero Oldano - "Casa di Carità,, - Amore

*Scuole Serali Vittorio Amedeo III
della R. O. M. I.*

*tenute dai Catechisti sotto la Direzione
dei Fratelli delle Scuole Cristiane*

Via delle Rosine, n. 12 bis

Torino

(Tram in Torino: N. 1 - 4 - 5 - 7 - 20 - 21)

Corsi Serali fondati nel 1845

ISTITUTO TECNICO INFERIORE

Quattro anni di studio e programmi in conformità agli ordinamenti scolastici governativi.

*Tassa di frequenza: Classi I e II, L. 10 mensili —
Classi III e IV, L. 20 mensili.*

SCUOLA DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Tre anni di studio, e programmi in conformità agli ordinamenti scolastici governativi.

*Tassa di frequenza Classi I e II, L. 10 mensili —
Classe III, L. 15.*

Iscrizione gratuita 27-28 settembre - 1° e 2 ottobre.

*Orario d'insegnamento: dalle ore 20,30 alle ore 22,30
di tutti i giorni feriali, salvo il sabato.*

“ L' AMORE A GESU' CROCIFISSO „

Direzione: Via delle Rosine 14 - TORINO (102)

Conto corrente colla Posta

Sig.

Conto corrente colla Posta

...bero (...
...
... nei cuori l'errore al peccato, l'amor
... derio di riceverlo con frequenza e fervore.

... ere la vita cristiana nelle famiglie, la buona
... ntù e la conversione dei peccatori.